Scuola Le classi quinte del Primo circolo protagoniste del progetto «Le parole non dette»

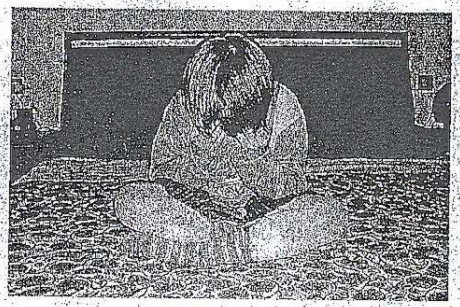
Prevenire gli abusi sessuali, in classe si insegna anche questo

(ola) Prevenire l'abuso sessuale ai danni dei minori si può. Insegnando ai bambini a conoscere il proprio corpo, a capire le differenze fra maschi e femmine, a distinguere che cos'è una molestia, a riconoscere dalle emozioni un «tocco» positivo da uno negativo, è possibile diminuire drasticamente la probabilità che rimangano vittime di abusi. E' stato questo il fine dell'iniziativa «Le parole non dette» (premiato nel 2002 dal Dipartimento della Funzione Pubblica come una dei 100 migliori progetti al servizio dei cittadini) che ha coinvolto nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, gli alunni delle classi quinte delle elementari «Filiberto» e «Da Vinci». A salire in cattedra due psicologi dell'associazione «Ombelico Onlus» per un totale di cinque incontri rivolti ai piccoli, più una serie di serate informative e conclusive che hanno visto la partecipazione e il coinvolgimento di docenti e genitori. Mamme e papà che, per primi, hanno sostenuto l'avvio del progetto, realizzato grazie ad una sorta di autofinanziamento, al coinvolgimento economico del «Comitato Genitori» e alla generosità di sponsor privati («Fiat Farina», «Lions Club» sezione di Vimercate e Mitsubishi di Agrate Brianza). «Attraverso giochi e spiegazioni - hanno precisato **Laura Gargiuolo** e **Maria Teresa Rigamonti**, due mamme - due operatori dell'associazione, **Arianna** e **Adriano**, hanno insegnato una serie di regole basilari di autoprotezione, fornendo ai bambini le conoscenze necessarie per riconoscere situazioni di rischio e incoraggiandoli eventualmente a rivolgersi senza vergogna ad adulti fidati». Risultato, frutto di un percorso che ha aiutato i ragazzini (non senza un certo imbarazzo iniziale) a prendere coscienza del proprio corpo, a valorizzare le differenze individuali, a scoprire le diversità fisiche tra maschio e femmina e imparare ad ascoltare le proprie emozioni, segnale importante per riconoscere situazioni d'agio o di disagio. Attraverso giochi (tra cui «Il posto d'onore» e il «Semaforo impazzito»), disegni («Il mio corpo nudo») e letture i ragazzi sono divenuti più consapevoli. Prova ne sono i pensieri finali che hanno affidato a delle lettere idealmente scritte a parenti, amici e genitori. «E' importante parlarne, per il bene stesso dei bambini - hanno aggiunto i genitori - ed è bene che a farlo, oltre a noi, sia una vera e propria equipe di esperti all'interno della scuola».

Laura Ottolini

I BIMBI RIFLETTONO: «ERO MOLTO EMOZIONATO QUEL GIORNO CHE HO DISEGNATO IL MIO CORPO NUDO»

(ola) Un progetto che ha sorpreso i ragazzi. Vissuto da alcuni, inizialmente con un po' di imbarazzo, alla fine ha convinto tutti su un punto: «Quando il corpo mi fa capire che una cosa non mi piace farla allora ne devo parlare con qualcuno, meglio mamma o papà». E' questa, solo una delle tante impressioni che, al termine dei cinque incontri, sono state messe nero su bianco dagli alunni delle classi V delle scuole del Primo circolo didattico della città. Pensieri che, da soli, riescono a far capire la valenza del percorso, ampiamente incoraggiato dai genitori. «Ho capito che tutti siamo belli - si legge in uno dei molti scritti - ma anche diversi e la lezione sull'apparato riproduttore è stata un po' strana perchè qualcuno si imbarazzava, altri invece non avevano mai sentito certe cose. Alcune cose me le aveva spiegate già la mamma, ma loro le hanno spiegato come se fosse un gioco e in modo più chiaro, perciò ora ho le idee molto più chiare. Con uno dei giochi ho capito che il mio corpo esprime le sensazioni in modi diversi e posso capire anche in quale parte del corpo sento la paura, la rabbia etc...».



Si è cercato di aiutare i ragazzi a prendere consapevolezza di sé e del loro corpo. «Ho scoperto - si legge in un altro breve tema - che il nostro corpo è bello perché ora è in fase di crescita e questo alcune volte ci sorprende e allo stesso tempo ci spaventa un po'. Ero molto emozionato quel giorno, quando ho disegnato il mio corpo nudo e ho dovuto mostrarlo ad **Adriano** e **Arianna** (i due psicologi ndr). Loro hanno spiegato a me e ai miei compagni che non ci si deve vergognare di come siamo fatti, indicandoci anche i nomi esatti degli organi maschili e femminili. E' stato molto interessante perché abbiamo potuto riflettere sulle sensazioni positive e negative che il nostro corpo ci invia, aiutandoci a capire meglio cosa è giusto e cosa è sbagliato».

Insomma per tutti, imparare a conoscersi di più, è stato un traguardo importante: «E' stato davvero bello, interessante e istruttivo. Spero che a tutti venga offerta questa possibilità!».

«Bisognerebbe iniziarlo, secondo una mia riflessione, molto presto, così le cose brutte possono essere scoperte in tempo e le cose belle condivise insieme».